

**IL GIOCO D'AZZARDO
IN ITALIA**

**Contributi per un approccio
interdisciplinare**

**a cura di
Fabio La Rosa**

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

IL GIOCO D'AZZARDO IN ITALIA

**Contributi per un approccio
interdisciplinare**

**a cura di
Fabio La Rosa**

FrancoAngeli

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Azzardo e speranza tra passato e futuro. Un commento, di Giacomo Mulè	pag.	7
Introduzione, di Fabio La Rosa	»	13

PARTE PRIMA

IL GIOCO D'AZZARDO DURANTE GLI ANNI DI CRISI: ANALISI ECONOMICA E PROFILI ECONOMICO-AZIENDALI

1. Il mercato del gioco d'azzardo: un'analisi comparata del fenomeno, di Vincenzo Marinello	»	23
2. Gioco d'azzardo e crisi economica, di Michele Sabatino	»	45
3. Il gioco d'azzardo in Italia negli anni di crisi economica. Un'analisi <i>panel</i> sulle determinanti della <i>performance</i> delle aziende del settore, di Fabio La Rosa	»	79
4. Le peculiarità gestionali dei casinò, di Roberto Verona	»	106

PARTE SECONDA

IL GIOCO D'AZZARDO TRA POLITICHE PUBBLICHE, MERCATI E COSTI SOCIALI

5. Gioco d'azzardo e politiche pubbliche, di Antonio Sorci	»	125
6. L'efficienza del mercato delle scommesse sportive a quota fissa: un'analisi empirica, di Giovanni Bernardo, Massimo Ruberti e Roberto Verona	»	141

7. **Il settore del gioco d'azzardo e i costi sociali**, di *Giuseppina Maria Chiara Talamo e Giovanni Manuguerra* pag. 172
8. **Le infiltrazioni mafiose nel settore del gaming italiano: un'analisi empirica**, di *Maria Berrittella e Carmelo Provenzano* » 199

PARTE TERZA
GIOCO E GIOCATORI D'AZZARDO:
PROFILI SOCIO-PSICOLOGICI

9. **Il profilo socio-demografico dei giocatori d'azzardo italiani: un'analisi basata su dati di sondaggio. L'importanza dell'approccio pragmatico della *gambling social responsibility***, di *Mariano Cavataio* » 211
10. **Gratta&Vivi. Analisi delle strategie di valorizzazione pubblicitaria per la promozione della lotteria istantanea e differita**, di *Gevisa La Rocca* » 238
11. **Il gioco d'azzardo patologico: profili sociologici, criminologici, psicologici e vittimologici**, di *Nicola Malizia* » 255
12. **Aspetti temperamentali e di personalità dei giocatori d'azzardo**, di *Ugo Pace e Alessia Passanisi* » 280
13. **Operatori delle sale bingo: una ricerca sulla valutazione dei rischi psicosociali**, di *Tiziana Ramaci* » 295

PARTE QUARTA
TALUNI PROFILI GIURIDICI DEL GIOCO D'AZZARDO

14. **Gioco d'azzardo patologico, tutela della persona e amministrazione di sostegno**, di *Filippo Romeo* » 321
15. **La tassazione degli apparecchi da intrattenimento con vincita in denaro**, di *Filippo Cimino* » 334
16. **Breve analisi ricognitiva sull'assetto normativo-giurisprudenziale in materia di gioco del *poker* nella variante c.d. *texas hold'em***, di *Alessia Alessi e Andrea Di Landro* » 346
- Note biografiche degli autori » 359

AZZARDO E SPERANZA TRA PASSATO E FUTURO. UN COMMENTO

di *Giacomo Mulè**

È con una certa commozione che scrivo questa nota a proposito del libro curato dal prof. Fabio La Rosa sul gioco d'azzardo. Mi sento personalmente coinvolto perché, da poco trasferito nell'Università Kore di Enna ospitai nell'ormai lontano 2010, in qualità di preside dell'allora Facoltà di Scienze economiche e sociali, i curatori del volume *L'Italia in gioco*, assieme ad un componente della Commissione finanze del Senato e naturalmente a Gianmaria Fara. Quel volume pubblicato da *Eurispes* aveva visto la luce grazie ai contributi di *Gamenet* e di *Lottomatica* nel 2009. E già allora si cominciò a ipotizzare di promuovere nell'Università di Enna un gruppo di ricerca di respiro nazionale e interdisciplinare sul gioco in Italia, con particolare attenzione ai processi di cambiamento che aveva già comportato la legislazione italiana per far emergere quanto di illecito, di malaffare e di degrado avvolgeva il mondo delle scommesse e dei giochi clandestini.

Per un giovane ateneo costituito da giovani si poneva una dilemmatica questione: essere solo terminale di filiere che hanno altrove, in altri atenei, più consolidate tradizioni di ricerca o, piuttosto, punto di ripartenza, per strutturare una nuova e aperta identità individuale e collettiva? La cosa non era facile. Dovevamo inevitabilmente fare i conti con le comunità scientifiche e con le *scuole* di appartenenza; con la nuova configurazione delle regole concorsuali per il reclutamento dei docenti; con le particolari regole di "ingaggio" adottate.

Senza potere tutto d'un colpo sciogliere il dilemma, privilegiando una sola dimensione, e facendo i conti con le altre, avremmo potuto correre il rischio di una babele metodologica e scientifica, che comportava una com-

* Professore di Sociologia generale e della globalizzazione e Preside della Facoltà di Scienze dell'uomo e della società nell'Università Kore di Enna.

presenza multi-interdisciplinare senza costruito, oppure iniziare un percorso – necessariamente condiviso e obbligato sul piano sempre multi e interdisciplinare – che caratterizzasse la produzione scientifica almeno sul piano del rigore e della ricerca di senso.

Ciò è stato finora possibile perché sono emersi profili di “giovani” docenti-studiosi che si sforzavano di praticare nel concreto lavoro didattico-scientifico una verifica reciproca e relazionale, puntando al rialzo anziché al ribasso. Questa tensione, se praticata, avrebbe potuto agevolare o scongiurare, secondo i casi, una serie di condizioni, quale per esempio l’entusiasmo dei neofiti autocentrati oppure la sopravvalutazione dell’*outsider*; l’affiorare di una serie di profili quale il superconformista o il pedissequo, il cercatore di *audience* a tutti i costi o “l’io sono il migliore”, per non parlare dell’esecutore-portatore d’acqua e del *parvenu senza passato e senza futuro*. Tutto ciò avrebbe comportato l’impossibilità di tratteggiare un profilo rispettoso del riconoscimento di tappe sequenziali nella formazione di status e di ruoli accademici. L’evoluzione della nostra *governance* e il cambio di passo imposto all’università già a partire dall’autunno di quell’anno 2010 in Italia, hanno fatto sì che il nostro giovane ateneo abbia dovuto recepire tutto ciò e modificare il proprio assetto interno. Insomma, dopo ben quattro anni un gruppo di docenti e ricercatori del nostro ateneo ha fatto ripartire la macchina, mettendo in piedi questa volta un gruppo di ricerca interfacoltà e inter-ateneo sul gioco d’azzardo. Questo primo volume curato da Fabio La Rosa riveste quindi il significato di una forza di annuncio, voluta e sostenuta da economisti, giuristi, sociologi, psicologi, statistici sociali e dell’economia, nonché da giovani studiosi di politica economica e finanziaria. In considerazione di tutto ciò, niente di più felice dell’azzardo come scommessa virtuosa su di sé e sugli altri, per una volta metafora enfatica e insieme ottimistica.

Venendo al tema del volume, non posso non richiamare il fatto che Hui-zinga fa derivare dallo spirito ludico la maggior parte delle istituzioni che regolano le società o delle discipline che concorrono alla loro fama immortale. Parafrasando il grande studioso, potremmo dire che oggi dalle istituzioni derivano la maggior parte dei giochi e delle scommesse autorizzate che purtroppo concorrono talvolta ad alimentare falsamente la speranza di felicità mediante il conseguimento di una ricchezza di facile realizzazione.

Il gioco (in inglese *play* e *game*; in francese *jeu*; in spagnolo *juego*; in tedesco *spiel*) non prepara a un mestiere preciso, esso allena in generale alla vita aumentando la capacità di superare gli ostacoli o di far fronte alle difficoltà. Del resto, esaminando i sinonimi di gioco nella lingua italiana (divertimento, intrattenimento, passatempo, ricreazione, spasso, svago, balocco,

gingillo, giocattolo, ninnolo, trastullo, competizione, gara, incontro, match, partita, giocata, posta, puntata, bambinata) ci si rende conto della sua pervasività; insomma, vivendo le normali relazioni sociali non si esce dal gioco, grande o piccolo, legale o sommerso che sia.

Nella storia sociale dei giochi e dei pronostici, anche la Sicilia è stata toccata in passato dal mito presente nell'alta società adusa a frequentare i casinò. Si trattava effettivamente di tempi in cui il casinò era considerato il *top* o se vogliamo l'emblema dell'allora emergente stile di vita americano in Italia. Si dibatté a lungo sul diritto dei siciliani ad avere un casinò ed effettivamente per un periodo, grosso modo dal febbraio 1963 al gennaio 1965 rimase operante un casinò a Taormina gestito da un certo Domenico Guarnaschelli, detto *don Mimì*. Quella vicenda del casinò di Taormina ebbe un lungo strascico con complicate vicissitudini giuridico-formali, politiche e culturali. Si invocò il diritto fondamentale dell'eguaglianza dei cittadini davanti alla *roulette*, della Sicilia con eguale diritto della Liguria o della Valle d'Aosta o di altre regioni ad avere un casinò. In un periodo ancora precedente, un privato aveva costruito a Palermo sul monte Pellegrino il castello Utveggiò, per impiantare un casinò; ma anche questo esperimento era fallito miseramente. Sembrano essere trascorsi non anni ma secoli, se riflettiamo sulla odierna condizione di diffusività delle pratiche di scommesse e pronostici, in virtù anche delle nuove tecnologie, in questo nostro eterno presente, fatto di gratta e vinci *et similia* se messa a confronto con quell'epoca. Siamo dentro un ideale perverso di vita senza pause, attiva in qualsiasi momento del giorno e della notte, in una condizione di veglia perenne, dentro un tempo interminabile che elimina ogni confine tra un intenso e ubiquo consumismo e le strategie di controllo e sorveglianza. È impossibile non lavorare, mangiare, giocare *chattare* o *twittare* per tutto l'arco della giornata. In questo di tipo di società, il fattore economico-sociale che più di ogni altro si è imposto è costituito dalla finanziarizzazione del mercato e dell'economia reale, che fa sparire ogni forma di comunità reale e di espressione politica, invadendo la trama della vita quotidiana, con il naturale *pendant* della pervasività di giochi, scommesse e slot machine.

Il gioco d'azzardo è diventato così un meccanismo diffuso endemicamente, *online* e *offline*, che ha prodotto degli effetti sociali non edificanti, indotto forme di dipendenza, favorito indebitamento e usura e ha dato modo molto spesso al crimine organizzato di radicarsi. A fronte di questa profonda e vasta pervasività, qualcuno eufemisticamente considera la dipendenza da *slot machine* come una conseguenza, seppur minima, di un atto di volontà. Sentiamo spesso dire: «Se a qualcuno succede, se qualcun altro ci casca, è perché, in fondo, se l'è andata a cercare». Eppure non solo la logi-

ca, ma le ricerche più avanzate nell'ambito delle neuroscienze e delle scienze sociali ci offrono una smentita salda e pressoché definitiva: la dipendenza da *slot machine* non è un fenomeno relativo alla volontà. Come è documentato dai contributi di diversi psicologi nel volume, suoni, luci, velocità, progettazione, *design* di macchina e ambiente costituiscono un labirinto sensoriale da cui è complicato uscire, ma da cui davvero tutti – bambini, adolescenti, adulti – possono essere attratti. Non è un gioco, non è un vizio, non è una “scelta” finita male, dunque. Non è, in altri termini, un “peccato” che il giocatore e i suoi familiari devono indefinitamente espiare. La dipendenza da queste macchine è solo e nient'altro che dipendenza, emotiva, affettiva, economica, relazionale. Una dipendenza che è di fatto legittimata da un comma (il sesto) di un articolo (il 110) del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, il cosiddetto Tulpas, che nel 2003 ha introdotto in Italia una nozione ibrida, quella di “gioco lecito”. Nonostante l'azzardo sia tuttora considerato un illecito dal Codice penale (art. 718 e seguenti), nonostante la dipendenza da gioco d'azzardo sia stata recentemente riconosciuta dal nostro ordinamento come una patologia, lo stesso ordinamento è stato ed è costretto a piegarsi giorno dopo giorno a ragioni formalmente antiggiuridiche e sostanzialmente ingiuste.

Per queste ragioni cominciano ad esserci interessanti ricerche in diverse aree del Paese. In campo sociologico si segnala una ricerca biennale, diretta da Costantino Cipolla (2014), riguardante le implicazioni criminologiche e vittimologiche del gioco d'azzardo in Emilia-Romagna, pubblicata nel volume *Le implicazioni sociali del gioco d'azzardo. Il caso dell'Emilia Romagna*, che ne riporta i risultati. La ricerca, frutto di un protocollo d'intesa tra la Regione Emilia-Romagna e l'Università di Bologna, ha visto il coinvolgimento di giocatori, ex giocatori, figure apicali delle Forze dell'Ordine e operatori delle strutture di recupero di nove province emiliano-romagnole. Fra i principali esiti rilevati si evidenzia come l'azzardo, quale “nuova e incentivata forma di consumo”, anche sul *web*, sia caratterizzato da un aumento assai rilevante del numero dei giocatori così come dei molteplici interessi di natura criminogena sottesi al poliedrico mondo del *gambling*. Gli autori, a partire dalla comparazione con le realtà e le politiche poste in essere in altri contesti europei e d'oltreoceano, propongono orientamenti per la comprensione dei più recenti *trend* relativi al mondo dell'azzardo, utili riflessioni sul rapporto fra gioco d'azzardo e crimine riferite alla realtà sociale dell'Emilia-Romagna, nonché un'analisi delle politiche territoriali volte a contrastare gli effetti dannosi dell'azzardo, correlate sia alle condotte patologiche e patogene che alla sicurezza e alla prevenzione rispetto ad

attività illegali e alle possibili infiltrazioni della criminalità organizzata e mafiosa in quel territorio.

In Sicilia la forte predisposizione al gioco e alle scommesse, clandestine, lecite o illecite nella popolazione è tradizionalmente presente; diversi contributi presenti nel volume curato da Fabio La Rosa propongono interessanti ipotesi intorno al riciclaggio di danaro sporco in relazione con giochi di pronostici, *slot machine* e azzardo.

Se oggi volgiamo lo sguardo a quanto succede intorno a noi su tutta questa materia, certamente la fenomenologia sociale si presenta vasta, articolata e complessa. Sono lontanissimi ormai gli anni sessanta-settanta del Novecento, tutto sembra cambiato. Infatti, scommesse e pronostici legali di massa costituiscono ormai da vent'anni a questa parte una costellazione di fatti sociali dominanti e consolidati, che si impongono ad anziani e a giovani, a maschi e a femmine, di ceto medio, alto e basso.

Del resto, con il ridimensionamento dei tradizionali casinò, croce e delizia dei ceti ricchi e benestanti di una volta, la scommessa continua ha quasi soppiantato la scommessa-pronostico a tempo pre-determinato. La Lotteria Italia di Capodanno, con l'estrazione all'epifania, il totocalcio della domenica collegato all'esito delle partite di calcio, il totip riferito alle corse dei cavalli a intervalli settimanali o mensili, il gioco del lotto con i numeri attesi il sabato, autentiche fabbriche dei desideri e del paradiso in terra, sono stati rimpiazzati da nuovi miti sociali, legati come sono alla velocizzazione dei flussi di informazione e di comunicazione, che riflettono insieme la precarietà di molti strati sociali e generazionali e le incertezze per il futuro che si prospetta meno radioso. Non più dunque l'attesa quasi religiosa e composta dell'ora X, quanto piuttosto il consumo minuto dopo minuto, se non addirittura secondo dopo secondo della speranza di vittoria, grattando un angolino di carta argentata, per realizzare il risultato *qui ed ora* in un crescendo a palla di neve da una micro-vincita all'altra, sperando in una vincita sempre maggiore.

Anni fa, qualcuno ha scritto che il nostro sistema politico si è trasformato da democrazia parlamentare in democrazia continua, fondata sul clima dell'opinione pubblica continuamente e compulsivamente sondata e consultata in tanti modi e per diverse ragioni. I mutamenti nelle forme e nei tempi dei giochi e delle scommesse richiamano il nesso, senza alcun dubbio niente affatto peregrino, tra democrazia continua da una parte e democrazia parlamentare dall'altra, tra democrazia sospesa/interrotta (governi tecnici e politici di nomina presidenziale) e diffusione/trasformazione delle occasioni di scommesse, dalle lotterie nazionali e dai casinò alle nuove forme di sale bingo, gratta e vinci, 10elotto, vincita della pensione a vita nella sempiterna e incessantemente connessa società contemporanea.

INTRODUZIONE

di *Fabio La Rosa*

Il gioco d'azzardo rappresenta un fenomeno in continuo mutamento, di crescente complessità e, ancor peggio, di non facile controllo. In letteratura il fenomeno è stato osservato per lo più nelle sue ricadute negative sul consumatore, ossia come “gioco d'azzardo patologico” (GAP), altrimenti detto ludopatia. Il volume che ci si appresta ad introdurre, pur non trascurando questo rilevante profilo d'indagine, mira ad offrire un approccio interdisciplinare del fenomeno, osservato in una pluralità di chiavi di lettura: economica, aziendale, sociologica, psicologica e giuridica.

Tali profili d'indagine talvolta possono risultare in contrasto tra loro e in questo senso il volume si presta ad una lettura critica nel tentativo di comporre interessi opposti. Del resto, in contrasto appaiono talvolta anche le fonti e i dati prodotti dai diversi soggetti istituzionali coinvolti dal fenomeno, da quelli che incentivano a quelli che contrastano il gioco d'azzardo (tra i principali osservatori e soggetti richiamati nel volume si ricordano: Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Istat, Guardia di Finanza, Associazione Libera, *Transcrime*, Eurispes, Consulta Nazionale Antiusura). Ad esempio, si è soliti affermare che nonostante la crisi economica, il settore del gioco d'azzardo continui a crescere costantemente. Peraltro, questo è solo uno dei profili di osservazione, giacché gli effetti sui singoli soggetti aziendali interessati sembrano contraddire tale asserzione, se si guarda ad esempio alla crisi dei quattro casinò d'Italia o alla diminuzione delle entrate erariali. La risposta a tali contraddizioni dovrebbe essere cercata pertanto non solo nella complessità del fenomeno, ma soprattutto nelle sue molteplici sfaccettature e declinazioni che rendono ogni analisi inevitabilmente parziale e spesso monodimensionale in termini di prospettiva.

Il gioco d'azzardo è del resto un settore dell'economia pervaso da contraddizioni: temi quali il gioco “legale” (in contrapposizione a quello illegale perché non amministrato dallo Stato) e, nell'ambito di questo, il gioco “responsabile” (in contrasto evidente con un fenomeno che nulla ha di ra-

zionale per potere ambire a qualche forma di responsabilità), arricchiscono i palesi paradossi e conflitti interni del fenomeno. Si pensi al ruolo dello Stato che promuove insistentemente il gioco, fonte di elevati introiti, ma cerca di contrastarne al contempo la diffusione, o al settore *non profit*, finanziato spesso dai grandi concessionari del gioco.

Nel *mare magnum* di distinzioni che caratterizza il comparto (si pensi, a titolo di esempio, alle differenziazioni in tema di giochi: giochi tradizionali e giochi di nuova introduzione, giochi a distanza e giochi fisici, giochi ad alea prevalente e giochi ad abilità prevalente), pare appena il caso di richiamare la rilevanza degli impatti che il fenomeno ha sull'individuo, sull'azienda, sull'economia di una nazione, sull'intera collettività. I continui mutamenti normativi (si pensi al recente Decreto Balduzzi), l'intrecciarsi tra profili economici e sociali, che includono ricadute sull'individuo (il riferimento è al gioco d'azzardo problematico e patologico), sulla società nel complesso (movimenti *noslot*), sullo Stato (entrate erariali), sulla criminalità organizzata (riciclaggio ed evasione), sulle aziende e sull'indotto (si pensi al settore dell'ospitalità), rendono tale fenomeno insopprimibile.

Senza necessità di richiamare i dati economici e sociali sul comparto (solo a titolo di esempio si ricorda che lo stesso include oltre 9.000 imprese e occupa circa 140.000 addetti), già ampiamente dibattuti da alcuni saggi del volume, mi limito a ricordare che il gioco d'azzardo rappresenta la terza industria italiana per volume d'affari. Pertanto, al di là di ogni retorica e moralismo, il gioco d'azzardo oggi più che essere condannato, dovrebbe piuttosto essere contenuto, regolamentato più efficacemente e controllato più attentamente. Occorre accettarlo socialmente – e ciò è stato già ampiamente fatto dai più – e cercare di prendere il meglio da esso, in termini di sviluppo occupazionale, di entrate fiscali, di sano intrattenimento, di promozione del turismo ecc.

Con questa premessa e sotto l'impulso dell'onda mediatica nata dalla proposta del Parlamento siciliano di costituire due casinò in Sicilia, è stato creato nell'aprile 2014 presso l'Università degli Studi "Kore" di Enna un gruppo di ricerca interdisciplinare coordinato dal sottoscritto, che ha visto l'adesione di un cospicuo numero di ricercatori e docenti di questa realtà accademica. Al gruppo di lavoro, in un'ottica quindi non solo intra-ateneo ma anche inter-ateneo, hanno aderito altresì colleghi di altre Università, nonché professionisti con esperienza nel settore. Ad un anno dalla sua formazione, il gruppo ha prodotto questo primo volume composto da sedici saggi, ben consapevole della vastità del tema e, quindi, della possibilità di offrire una visione ancora eccessivamente parziale del fenomeno, che si presta certamente ad ulteriori approfondimenti, specie sotto altri profili di osservazione.

I sedici saggi, a carattere tanto teorico che empirico, sono stati suddivisi in quattro sezioni in relazione alla loro estrazione disciplinare (sono quindi individuati raggruppamenti di taglio economico ed economico-aziendale, socio-psicologico e giuridico), ma anche in relazione al tema principale oggetto d'indagine (ad esempio, dalla crisi economica, al mercato e ai costi sociali, dal gioco d'azzardo patologico alle particolari tipologie di gioco).

La prima parte del volume – dedicata alle relazioni tra gioco d'azzardo e crisi economica – si apre con il contributo di *Vincenzo Marinello* che, elaborando taluni dati forniti dall'Istat, offre una panoramica in chiave economica e statistica del settore del gioco d'azzardo in Italia nell'attuale momento storico, con riferimenti puntuali al contesto dell'Italia meridionale. Le conclusioni dell'A., in termini di disuguaglianze socio-economiche che emergono da tale analisi, aprono la strada al successivo contributo di *Michèle Sabatino*, il quale – dopo un richiamo alle tipologie di giochi e di giocatori – studia la relazione tra le condizioni socio-economiche degli italiani e la loro propensione a spendere in giochi d'azzardo durante la crisi economica. I risultati cui perviene l'A. consentono di confermare l'ipotesi secondo cui anche nel nostro Paese, al crescere del reddito, aumenta la spesa assoluta in giochi e che, in linea con la maggior parte delle ricerche in altri paesi, le famiglie con redditi più bassi e di classe operaia e/o imprenditoriale tendono a spendere più che proporzionalmente rispetto alle loro disponibilità economiche, mentre solo parzialmente è confermabile l'ipotesi dell'esistenza di una relazione negativa tra istruzione e propensione al gioco. Nel suo contributo empirico di carattere economico-aziendale *Fabio La Rosa* indaga, con l'ausilio di un modello *panel* di regressione multivariata, le determinanti della *performance* economica di un campione di aziende italiane del settore del gioco d'azzardo negli anni antecedenti la crisi economica (2005-2008) e nel periodo di crisi (2009-2012). I risultati mostrano che in periodi di crisi economica le aziende italiane del gioco d'azzardo registrano una riduzione della *performance* economica e che le aziende del segmento *slotmachines* e *videolottery* presentano risultati superiori alle aziende degli altri segmenti. La sezione si chiude con il contributo di *Roberto Verona*, che conduce un'analisi economico-aziendale dei principali aspetti, spesso problematici e peculiari, che caratterizzano l'attività produttiva dei casinò: dalla strategia aziendale sulle politiche di prezzo, alla gestione dei clienti/giocatori, dai peculiari indicatori di *performance* alle modalità di redazione del bilancio. Invero, nel nostro Paese la crisi economica ha visto, quali principali vittime nel settore del gioco d'azzardo, le quattro storiche case da gioco (Campione d'Italia, Saint-Vincent, Sanremo e Venezia). Nonostante la *deregulation* degli ultimi anni e l'espansione vertiginosa

del settore del gioco d'azzardo, non vi è stata un'analoga apertura normativa nei confronti di nuovi casinò. Nell'evidenziare la complessità e le problematiche delle case da gioco, l'A. richiama l'attenzione sulla necessità che la gestione e l'organizzazione di una casa da gioco sia guidata da modelli, logiche e metodologie tipiche dell'economia aziendale, dove il management possa avvalersi di figure professionali operanti in differenti campi (dal calcolo probabilistico alla psicologia) e di dipendenti con competenze altamente qualificate.

Il tema dei casinò rappresenta altresì il *trait-d'union* con la seconda parte del volume – dedicata al gioco d'azzardo nell'ambito delle politiche pubbliche, dell'efficienza del mercato e dei suoi costi sociali – dove si analizzano, nel contributo di *Antonio Sorci*, le prospettive di apertura di nuovi casinò e le politiche pubbliche connesse con tale scelta. Traendo spunto dalla già citata iniziativa del Parlamento siciliano circa la proposta di un disegno di legge statale per l'apertura di due casinò in Sicilia, l'A. analizza il complesso aspetto della valutazione dei costi e dei benefici – sociali ed economici, di breve come di lungo periodo – che sottende la decisione di apertura di una o più case da gioco, al fine di definire correttamente un quadro di regolazione capace, da un lato di sfruttare le potenzialità dei casinò sotto diversi aspetti, dall'altro di prevenire e di ridurre al minimo i rischi. Nell'evidenziare i punti-chiave sui quali i proponenti e i valutandi si devono confrontare per realizzare un'equilibrata politica pubblica, l'A. conclude notando come la proposta del Parlamento siciliano sia del tutto priva di una siffatta analisi, così come non contempra la costituzione di un organo di regolamentazione, cui attribuire poteri e controlli per garantire un "gioco responsabile".

Giovanni Bernardo, Massimo Ruberti e Roberto Verona, osservando negli anni tra il 2006 e il 2012 gli esiti delle partite di calcio dei campionati più importanti in Europa (*Premier League* inglese, Liga spagnola, Serie A italiana e *Bundesliga* tedesca), svolgono un'analisi empirica finalizzata a verificare il grado di efficienza del mercato delle scommesse sportive a quota fissa, intesa come capacità di riflettere la vera probabilità del verificarsi di un esito. Adottando il punto di vista dello scommettitore e sfruttando il parallelismo con le analisi proprie dei titoli quotati sui mercati finanziari, gli Autori trovano come sia presente un errore sistematico nella stime delle quote da parte dei *bookmaker*, così concludendo sull'inefficienza del mercato delle quotazioni. Gli ulteriori due contributi di questa parte investigano – il termine non è casuale – un argomento di particolare complessità, non in ultimo per la difficoltà nel reperimento dei dati, che connatura quasi atavicamente il gioco d'azzardo, ossia l'infiltrazione della criminalità organizzata e più in generale, i costi sociali prodotti dal comparto. *Chiara*

Talamo e Giovanni Manuguerra affrontano in particolare i rapporti tra gioco d'azzardo legale ed illegale. In tal senso, gli interrogativi che gli Autori formulano – il mercato del gioco d'azzardo ha un effetto positivo sulla crescita, favorisce la ripresa economica e l'occupazione? – mirano a mettere in luce l'intensità di due categorie di costi sociali, quello associato al gioco d'azzardo come patologia clinica e quello legato al pericolo delle infiltrazioni delle organizzazioni criminali.

Quest'ultimo tema è ripreso quindi da *Maria Berrittella e Carmelo Provenzano*, i quali evidenziano come le infiltrazioni mafiose nel settore del *gaming* italiano, oltre a sottrarre risorse al benessere della collettività, generano un circuito sleale a danno tanto dei soggetti che operano in modo conforme alla normativa, tanto degli stessi consumatori. Dopo avere richiamato le condotte criminali orientate ad alterare i flussi di comunicazione inerenti i dati del gioco, sia a valle che a monte della filiera e il ruolo del riciclaggio del denaro nel settore, gli Autori conducono un'analisi quantitativa della relazione tra esercizio abusivo di gioco e scommesse, trovando che tale relazione diviene statisticamente significativa nel passaggio da Nord verso Sud del nostro Paese, fino a diventare molto forte e positiva nelle Isole. L'analisi si conclude con una chiosa sul ruolo dei deficit istituzionali, delle condizioni di debolezza del tessuto sociale, nonché dell'approccio di favore (o di timore) da parte degli altri agenti economici.

La terza parte del volume accoglie cinque contributi di taglio sociologico e psicologico, spostando così l'attenzione dal gioco ai giocatori. In apertura, *Mariano Cavataio* osserva il profilo socio-demografico dei giocatori d'azzardo, evidenziando la rilevanza dell'approccio pragmatico della *gambling social responsibility*. Con l'impiego dei dati dell'indagine campionaria di Eurispes (2014), l'A. si interroga sulla natura dei soggetti coinvolti nel gioco d'azzardo legale, osservando due diverse e contrastanti posizioni: quella secondo cui il *gambling* è una modalità di intrattenimento che provoca emozioni e quella che vi vede una mera perdita di tempo e uno spreco di denaro, sebbene in ultimo la maggioranza dei giocatori dichiarati di essere attratta dal *gambling* principalmente per la speranza di potere ottenere una facile vincita in denaro come integrazione al reddito. Proprio in quest'ultima ottica si inquadra l'originale contributo di *Gevisa La Rocca*, la quale affronta il tema delle lotterie istantanee e differite, analizzando la semiotica narrativa degli spot pubblicitari di due grandi soggetti del comparto, per comprendere l'effetto sui consumatori in termini di bisogni che tali lotterie mirano a soddisfare. A seguire *Nicola Malizia* affronta il profilo socio-psicologico più drammatico e dibattuto del gioco d'azzardo, ossia quello del gioco d'azzardo patologico, osservandone in particolare i riflessi crimi-

nologici e vittimologici. Il tema è successivamente approfondito da *Ugo Pace* e *Alessia Passanisi*, i quali indagano la relazione che intercorre tra il gioco d'azzardo patologico e alcuni aspetti temperamentali e di personalità dell'individuo, con particolare riguardo a costrutti quali la mancanza di controllo, il *locus of control* e la regolazione emotiva dei giocatori d'azzardo. I risultati di questo studio evidenziano una forte relazione tra il genere dei giocatori e specifici *pattern* temperamentali e di personalità, a conferma di come la cultura di genere possa influenzare la personalità dei giocatori e i diversi modi di concepire il gioco d'azzardo. Chiude la sezione il contributo di *Tiziana Ramaci*, che osserva un'altra categoria di soggetti spesso vittima del gioco d'azzardo, ossia i lavoratori del settore, con particolare riguardo agli operatori delle sale bingo. L'A. richiama l'attenzione sul fatto che la competizione delle grandi aziende del settore del gioco non interessa solo la qualità del servizio erogato, ma anche le misure finalizzate al miglioramento del benessere organizzativo, fisico e psicologico delle persone, attraverso la costruzione di ambienti e relazioni di lavoro che contribuiscono al miglioramento della qualità della vita dei lavoratori. Il *focus* è quindi sulle condizioni che generano effettivamente *burnout* nei *bingo-workers*, i quali pagano in termini di salute l'inadeguatezza percepita nell'esercizio del ruolo e il sovraccarico di lavoro, nonché sulle modalità di prevenzione del disagio, in particolare attraverso la concezione di un lavoro che sia soprattutto produttore di senso per l'individuo, all'interno di una rete di relazioni interpersonali, strumento privilegiato nella ricerca del benessere.

Infine, nella quarta ed ultima parte sono stati fatti confluire alcuni contributi specifici di stampo giuridico, a conferma dell'elevato grado di approfondimento di cui è suscettibile il fenomeno. *Filippo Romeo*, riallacciandosi al tema del gioco d'azzardo patologico che chiudeva la terza parte, richiama la funzione sociale della tutela dei consumatori, degli utenti e dei minori, anche alla luce della normativa europea, e il ruolo dell'amministratore di sostegno quale strumento di tutela della persona affetta da ludopatia. Con il successivo contributo di *Filippo Cimino* l'attenzione si sposta dal giocatore d'azzardo allo Stato. L'A. affronta un tema di particolare attualità, ossia quello del prelievo fiscale sugli apparecchi da intrattenimento con vincita in denaro. Dopo aver illustrato il meccanismo di ripartizione e gli elementi caratterizzanti il prelievo erariale unico (PREU), l'A. analizza il rapporto tra quest'ultimo tributo e altre imposte potenzialmente applicabili. Infine, il volume si conclude con il contributo di *Alessia Alessi* e *Andrea Di Landro*, i quali conducono una ricognizione critica della normativa applicabile ad una particolare categoria di gioco d'azzardo, il c.d. *poker sportivo (poker texas hold'em)*, e dell'interpretazione fornita dagli organi

giurisdizionali penali e amministrativi, circa la questione – ancora aperta e di notevole rilievo pratico – dell’ammissibilità, nell’ordinamento italiano, dell’organizzazione di tornei non a distanza. Emerge, secondo gli Autori, un impianto normativo lacunoso ed instabile, che ha gettato le basi per un’elaborazione giurisprudenziale non uniforme, giacché ad un orientamento costantemente favorevole in ambito penale si contrappone un atteggiamento di chiusura da parte dei Tribunali Amministrativi Regionali.

Ritengo che i contributi proposti, tanto individualmente come collettivamente, possano fornire un’istantanea attuale di un fenomeno in inarrestabile mutamento sotto ognuno dei profili indagati, utile ad una sua comprensione il più possibile neutra dalle influenze e dagli interessi che i soggetti istituzionali del comparto mirano costantemente ad esercitare. In specie, le considerazioni espresse nel volume credo possano fornire trasversalmente un meritevole supporto per tutti i soggetti interessati dalla filiera del gioco d’azzardo, nel tentativo di migliorarne i risultati, nel pieno rispetto delle “regole del gioco” concorrenziale, delle esigenze erariali dello Stato e, ancor prima, nel pieno rispetto del giocatore, in quanto individuo.

Un ringraziamento personale deve essere rivolto a tutti gli Autori del volume che, con sincero interesse scientifico verso il tema e con spirito partecipativo, hanno entusiasticamente aderito alla proposta di creazione di un gruppo di ricerca interdisciplinare – come è del resto sempre più sollecitato dagli organismi istituzionali preposti alla valutazione della ricerca – e in ultimo hanno permesso che tale volume vedesse luce.

Un ringraziamento speciale infine all’amico e collega Roberto Verona, per il costante sostegno, l’ampia disponibilità e il grande affetto mostrato in questi anni di collaborazione scientifica.

È a tutti loro che intendo dedicare questo volume.

Enna, Università degli Studi “Kore”
luglio 2015

Fabio La Rosa